

Collana Selfie di Noi



ISS G. Colasanti
Civita Castellana - Viterbo



PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Megamiti S.r.l.s. – Gemma Edizioni

www.gemmaedizioni.it

ISBN 978-88-99750-18-3

Tutor Editing: Francesco Formaggi

Tutor Grafica: Giulia Negrini

Tutor Marketing: Francescapaola Iannaccone

Educazione all'affettività: Gianmarco Capogna

Autori:

Alia Inada, Baldassi Claudia, Bobini Alice, Bracci Mattia, Bravini Alessandro, Brunelli Niccolò, Camagna Valeria, Carugno Leonardo, Cataldi Giulia, Culotta Alessandro, Del pinco Virginia, Lezzieri Eleonora, Magaldi Maria Elisabetta, Mattiello Rosa, Merli Ludovica, Musarò Alessandro, Napoleoni Giulia, Pilerà Vanessa, Proietti Marika, Romero Lucrezia, Sailis Giordana, Sandica Loredana, Sorge Beatrice, Testa Niccolò, Tufo Leonardo, Umbro Michela.

Editor:

Bravini Alessandro, Culotta Alessandro, Magaldi Maria Elisabetta, Proietti Marika, Sorge Beatrice.

Correttori di bozze:

Alia Inada, Bracci Mattia, Del Pinco Virginia, Lezzieri Eleonora, Merli Ludovica, Napoleoni Giulia, Romero Lucrezia, Sandica Loredana.

Grafici:

Carugno Leonardo, Cataldi Giulia, Mattiello Rosa, Musarò Alessandro, Sailis Giordana, Torri Giulia, Umbro Michela.

Marketing:

Brunelli Niccolò, Baldassi Claudia, Bobini Alice, Camagna Valeria, Pitera Vanessa, Testa Niccolò, Tufo Leonardo.

Dirigente scolastico:

Prof. Massimo Giuseppe Bonelli

Docenti:

Di Marco Maria Grazia, Fileni Claudia, Mariotti Maria Letizia, Pastorelli Giuseppina.

A Civita Castellana,
alla sua storia,
alla sua gente,
al suo futuro.

I ragazzi della classe terza
del Liceo Classico
Giuseppe Colasanti
di Civita Castellana
“ SELFIE DI NOI ”

INTRODUZIONE

Educare i ragazzi alla scrittura è impresa meritoria e allo stesso tempo ardua. Per questo motivo, la pubblicazione di una miscellanea di racconti, opera di ragazzi del terzo anno del liceo, è un traguardo di grande importanza per i docenti che hanno realizzato il progetto e per la scuola tutta. Se questa già lodevole e ambiziosa conquista si inserisce poi nell'ambito dell'Alternanza Scuola-Lavoro, possiamo parlare di prodotto di eccellenza.

Nella sfida, difficile ma stimolante per un liceo classico, di avvicinare i ragazzi che affrontano uno studio teorico e speculativo alla realtà del "fare", dell'imprenditoria e della professionalità, quale migliore e più idonea scelta di far mettere in gioco gli studenti con l'editoria?

I ragazzi della III A del Liceo Classico sono diventati, in questo modo, protagonisti nella scrittura creativa e hanno vissuto l'esperienza della progettazione, realizzazione e pubblicazione di un volume: dalla genesi intellettuale alla prassi operativa.

Il merito di questa complessa ma stimolante filiera è sicuramente delle docenti che hanno seguito i ragazzi, costruito il progetto, definito il prodotto. Un sincero grazie, per questo, a Maria Grazia Di Marco, ideatrice del volume e referente d'istituto del progetto di Alternanza Scuola-Lavoro per il Liceo Classico, a Giuseppina Pastorelli, docente di Letteratura Italiana nella classe, che ha curato anche la prefazione, alle docenti Maria Letizia Mariotti e Claudia Fileni che hanno supportato i ragazzi nel lavoro di correzione e revisione degli elaborati. A loro il sincero plauso per un lavoro durato mesi, che oggi vede la luce.

Grazie, inoltre, alla casa editrice che ha creduto nel lavoro dei ragazzi e che li ha seguiti in tutte le fasi della realizzazione, di-

mostrando sensibilità e cortesia, oltre che professionalità e competenza.

Grazie ai ragazzi, che attraverso il loro entusiasmo, la loro fantasia e la capacità di invenzione, questa volta e sempre danno senso al nostro lavoro e ci permettono, ancora, di credere nel futuro e nella possibilità di avere un mondo migliore, dominato dalla voglia di vivere.

Il dirigente scolastico
Prof. Massimo Giuseppe Bonelli

PREFAZIONE

Il presente volume dal titolo *Selfie di noi* raccoglie ventidue racconti che rappresentano la prima esperienza “letteraria” della classe terza A del Liceo classico di Civita Castellana.

In essi la scrittura si realizza in una forma narrativa agile e distesa, finalizzata a raccontare storie diverse, di cui sono protagonisti personaggi altrettanto diversi fra loro, spesso frutto di fantasia, talvolta, invece, ricavati dalla storia o dalla letteratura. L’impianto narrativo si presenta ora nella semplice forma del racconto lineare, ora in quella di una storia in cui analessi o ellissi temporali contribuiscono a creare intrecci significativi e in alcuni casi sorprendenti.

Il filo conduttore che unisce i racconti è l’ambientazione: lo spazio narrativo è infatti quello della cittadina di Civita Castellana.

Ogni racconto è di per sé una storia, che si snoda lungo un asse narrativo ben preciso, in cui si stabilisce un forte legame tra il tempo della narrazione e quello della memoria, attraverso la presenza costante di situazioni, fatti o luoghi che rimandano a Civita Castellana, sotto forma, spesso, di trasfigurazione letteraria.

La realizzazione dei singoli racconti è stata infatti preceduta dalla raccolta di testimonianze e documenti utili all’ambientazione delle diverse storie, in modo da creare atmosfere e situazioni che richiamassero in qualche modo il rapporto tra i personaggi e il contesto. Talvolta tale rapporto si realizza attraverso il semplice riferimento ad alcuni luoghi simbolo della nostra cittadina, quali il Ponte Clementino o la piazza del Duomo, in altri casi invece sono gli stessi luoghi a diventare protagonisti del racconto, come nel caso della Porta Borgiana o del tempio di Giunone.

I temi che emergono da questa scrittura narrativa sono diversi e spesso legati al periodo storico in cui i racconti risultano am-

bientati, che spazia dal lontano Cinquecento al Settecento, dall'Ottocento, ai primi del Novecento, fino ai giorni nostri. L'amore, la guerra, l'amicizia, la sofferenza, la morte rappresentano gli argomenti più trattati, intorno ai quali si costruiscono le storie.

Suggestive alcune atmosfere, soprattutto quelle che rimandano a epoche molto lontane, spesso rese attraverso il tentativo di recuperare le forme linguistiche dell'epoca o quanto meno i modi di esprimersi dei personaggi.

Altrettanto si può affermare della presenza, in qualche racconto, di forme dialettali, che contribuiscono certamente a creare l'ambientazione, pur nell'intento, tuttavia, di porsi anche come veicolo di salvaguardia del patrimonio linguistico- espressivo delle nostre zone.

Alcune storie dipingono a tutto tondo personaggi di diversa umanità, quali la sartina de *Il ponte della mia vita*, che si impegna per realizzare un suo sogno, proiezione evidente di sentimenti ed emozioni proprie di ragazzi giovanissimi, come sono gli autori dei racconti stessi, oppure la protagonista di *Storia di una donna*, la quale 'milita', durante il secondo conflitto mondiale, in difesa dei diritti delle donne, o ancora, il ragazzo che parla con gli alberi, nel racconto *Uomini, alberi: il ricordo della prima guerra mondiale*, in cui l'atmosfera quasi onirica dei dialoghi trasmette forti emozioni, unendosi alla memoria di fatti storici e di uomini che durante la guerra hanno pagato con la loro stessa vita. Particolarmente suggestivo il racconto *Il poeta e lo studioso di minerali*, in cui è protagonista Goethe. L'autore, partendo dall'avvenimento reale del soggiorno dello scrittore tedesco a Civita Castellana, costruisce una storia delicata di amicizia e amore, in cui la forte ellissi temporale che separa il corpo centrale della narrazione dalla sua parte finale crea una dimensione di attesa e nello stesso tempo di spaesamento. La storia termina quasi *ex abrupto*, di fat-

to con un senso di sospensione. La stessa che aleggia in tutta la vicenda e che la rende ancora più suggestiva.

Altrettanto si può dire del racconto intitolato *Il castello*, in cui soltanto sullo sfondo della narrazione si delinea l'immagine del vero protagonista della storia, il castello appunto, quale cronotopo - simbolo della nostra cittadina e luogo di memorie storiche. La storia delicata di un'amicizia è narrata attraverso il tentativo di riprodurre nella scrittura modi espressivi del Cinquecento. Il personaggio di Alessandro è, ancora una volta, proiezione di atteggiamenti e comportamenti tipici della giovinezza, nel suo essere inquieto e curioso.

Allo stesso modo della piccola Clelia del racconto intitolato *Incontenibile curiosità*, che, attraverso un'ambientazione appena sfumata, propone come protagonista il tempio di Giunone di Civita Castellana e intreccia alla fantasia narrativa un testo degli *Amores* del poeta latino Ovidio.

Ancora un intreccio, questa volta tra due epoche storiche, è contenuto in *Emozioni di pietra*. La storia propone come vera protagonista la Porta Borgiana, altro monumento simbolo della nostra realtà cittadina, ricca anch'essa di memorie storiche. L'analessi che ricostruisce alcuni momenti della presenza dei Borgia nel nostro territorio è magistralmente agganciata al corpo centrale del racconto, mescolando, anche in questa circostanza, il passato e il presente, in cui spicca la vicenda così umana e problematica di un giovane studente di Liceo Classico. In essa si sente l'eco di certi disagi giovanili, che l'autrice affronta con estrema delicatezza, a tal punto che il titolo ossimorico diviene motivo di riflessione per il lettore sul mondo giovanile e sulle sue emozioni.

La memoria storica di Civita Castellana passa anche attraverso racconti come *Storia di un ceramista*, che ripercorre la formazione di un giovane lavoratore in una delle attività che più hanno con-

traddistinto, nel tempo, la nostra città, ovvero la ceramica. I dettagli che la vicenda offre, in merito a quella attività, intendono tramandare il ricordo di una professione faticosa quanto produttiva per le nostre zone, soprattutto in alcuni periodi. Altri aspetti del piccolo mondo civitonico sono quelli legati all'immigrazione di genti provenienti dal Salento, come si legge in *Com'è dura la vita dell'emigrante*. In forma epistolare, la storia ricostruisce, sulla base di reali episodi che hanno interessato nel tempo numerose famiglie salentine trasferitesi a Civita Castellana, le vicende di una famiglia leccese, costretta a emigrare nella nostra cittadina. Il tema della difficile integrazione, così attuale ancora oggi, è affrontato in modo deciso nel racconto, che vuole essere anche un monito ad accettare la diversità.

Sullo sfondo dei racconti si evidenzia, costantemente, come già ricordato, il richiamo a luoghi simbolo del vissuto cittadino, quali la piazza Matteotti con la sua fontana, il Duomo cosmatesco, il Forte Sangallo, il Ponte Clementino, la moderna 'piazza' Marcantoni. Memorie storiche sono così contenute in *Mozart: tutte lo vogliono*, che, al di là delle tinte boccaccesche di certi episodi, è incentrato sulla figura dell'illustre compositore e della storica esecuzione musicale da lui realizzata con l'organo del nostro Duomo.

In altri casi l'ambientazione storica e spaziale si fa più sfumata, ma non meno suggestiva, come nel racconto intitolato *Il proiettile*, in cui la doppia focalizzazione, sul protagonista e su un proiettile della sua arma di guerra, gioca un ruolo decisivo nella realizzazione della vicenda. Il lettore infatti rimane come sospeso nel seguire i pensieri del giovane soldato e quelli decisamente originali del suo proiettile, resi attraverso la personificazione, quanto mai ardita, ma sicuramente molto suggestiva, di uno strumento di guerra che diventa protagonista della vicenda.

Atmosfere altrettanto coinvolgenti sono quelle dei racconti *Combattendo in seconda linea*, *Omnia vincit Amor* e *Anche se non sei mio fratello*, accomunati dal tema della guerra, dell'amore e dell'amicizia. I protagonisti sono sempre giovani ragazzi e ragazze, destinati a vivere situazioni traumatiche che diventano simbolo del loro percorso di crescita e maturazione, sotto la costante presenza di sentimenti eterni, che si ergono a far sentire sempre e ovunque la loro voce inconfondibile.

Altri racconti ripercorrono la storia di Civita Castellana attraverso cambiamenti significativi nelle abitudini di vita e divertimento delle giovani generazioni, come la discoteca, il Carnevale e i luoghi di aggregazione. L'attenzione degli autori è sempre rivolta a cogliere le emozioni dei protagonisti e a riconfermare che tra ieri e oggi, al di là dei cambiamenti, i luoghi simbolo restano gli stessi e i giovani di ogni tempo risultano accomunati dalle medesime esperienze. Si evidenziano in questo caso racconti come *Appuntamento al buio*, *Il primo amico non si scorda mai*, *Semel in anno licet insanire* e *Come in cielo così in terra*.

Tutti i racconti di questa antologia, dunque, dimostrano emblematicamente il legame straordinario che la fantasia riesce a stabilire con la memoria, affidando alla scrittura il compito di tramandare nel tempo i ricordi e la nostalgia che a essi si accompagna. Nello stesso tempo essi rivelano la straordinaria capacità dei nostri giovani autori di usare le tecniche della scrittura, segno di una consapevole e pratica realizzazione di quanto in questi anni è stato per loro solo oggetto di studio.

Prof.ssa Giuseppina Pastorelli

RACCONTI

